

prof. Jacopo Pirona; e siccome nessuna pubblicazione uscì ancora a dire dell'uomo e dello scrittore, mi giovi notare che Jacopo Pirona naque in Dignano nel 22 novembre 1789 da Giambattista e da Anna Ciriani. Fra il 1800 e il 1813, percorse tutti gli studi nel Seminario di Udine, e tosto fu nominato maestro di sintassi nel Ginnasio comunale, nel 1815 di umanità, nel 1817 di retorica, finchè nel 1820 ebbe la cattedra di latino e greco nel r. Liceo di Udine. Riformati gli studii nel 1829, cessò l'ab. Pirona da quell'ufficio e con la soppressione del terzo corso degli antichi licei, che corrispondeva al nono degli studi classici, fu pensionato. Ma nel 1833 ebbe la supplenza alla cattedra di filologia latina e storia civile, e sei anni appresso insegnò stabilmente filologia latina e greca e storia universale, funzionando anche da bibliotecario liceale e da censore della provincia del Friuli. Quando, nel 1851, pel nuovo piano di studii, Liceo e Ginnasio furono uniti, l'ab. Pirona divenne direttore e rimase in quella carica fino al 1860. Morì nel 4 gennaio 1870. Fu maestro valente, scrittore acuto e forbito. La sua fama va particolarmente raccomandata al *Vocabolario friulano*, (Venezia, tip. Antonelli, 1871, in 8° di pag. civ-710, con una carta), al quale molto collaborò il nipote prof. Giulio Andrea Pirona. Alcuni fra gli scritti minori dell'ab. Jacopo appariscono in questa bibliografia; quelli di più vecchia data furono registrati dal Valentinelli: elogi ad uomini benemeriti, lavori di cose scolastiche, di letteratura, di storia, di lingua, fra i quali primeggia quello sulla *lapide di Reclus* che gli diede modo di studiare alcune attenenze della lingua friulana.

242. *Domenico Rizzi* di GIUSEPPE SOLIMBERGO. (Nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, anno xv, pag. 50 e segg.) — Udine, tip. Seitz, 1870; in 8° di pag. 4. (R. J.)

Valente agronomo, nato nel 1802 in Pordenone, morto in Rivignano nel 13 gennaio 1870. Scrisse due lavori sul gelso, e parecchie memorie sulla coltivazione dei cereali, dei foraggi, della robinia. Per sei anni continuò un almanacco agricolo ed ebbe premi ed onori, ma morì povero dopo aver dato esempio agli altri di operosità e aver tentato di « stenebrar dall'ignoranza e dalla superstizione la mente dei villici. » — Nel *Giornale di Udine*, 11 dicembre 1868, n. 295, è dato conto di un opuscolo del Rizzi, *Studio e lavoro*, che tratta di economia rurale, e nello stesso giornale, 15 gennaio 1870, n. 13, Pacifico Valussi scrisse la necrologia di Domenico Rizzi.